



n.2 - 2020

## In questo numero

Didattica aperta al tempo delle scuole chiuse

*di Antonio Fini*

*"Ho imparato che bisogna abituarsi a tutto anche in poco tempo".*

Ha risposto così un alunno (o alunna) di una classe prima di scuola secondaria di primo grado alla domanda di un questionario

(anonimo) che in questi primi giorni di giugno 2020 è stato somministrato a docenti, genitori e studenti (dalla quinta primaria in su) dell'istituto comprensivo da me diretto. La domanda è relativa agli aspetti positivi della didattica a distanza e, naturalmente, è presente anche la domanda su ciò che non è piaciuto, sulle difficoltà e su cosa non è andato bene...

Tra gli aspetti positivi, sono tantissimi a rispondere iniziando la frase con "ho imparato..." seguita di solito da qualcosa legato alle tecnologie (viste spesso come una "sorpresa", rispetto all'uso precedente) ma anche all'autonomia personale.

Tra quelli negativi, molte "lamentele" sui problemi di connessione, a dimostrazione (se ce ne fosse bisogno) che il nostro Paese sconta un grave ritardo nell'infrastruttura digitale.

Questa risposta, però, parla di altro.

Definisce un atteggiamento resiliente, di chi si adatta alle situazioni, senza indugio.

La Didattica a Distanza è stata soprattutto una manifestazione di resilienza: del sistema, dei docenti, delle istituzioni scolastiche e dei loro dirigenti, delle famiglie.

Di fronte ad un evento inatteso, senza precedenti, purtroppo talvolta (in alcune aree del Paese spesso...) tragico, la comunità scolastica allargata ha reagito.

È davvero "andato tutto bene"? Al momento, per quanto riguarda l'emergenza, i segnali sono incoraggianti, ma per la scuola, com'è andata?

Le criticità sono emerse, con grande evidenza, soprattutto per i più piccoli ma anche in relazione allo status socio-culturale-economico delle famiglie e a talune situazioni di disabilità. Per i piccoli (penso alla scuola dell'infanzia e ai primi anni della scuola primaria) parlare di "distanza" implica la mancanza dell'elemento essenziale nella relazione didattica: il contatto fisico. Per molti ragazzi, le difficoltà dell'ambiente familiare, prima attenuate (ma, ahimé, non sempre in modo efficace) dalla scuola, si sono amplificate. Alcuni alunni con disabilità sono stati privati della possibilità di seguire il loro percorso di crescita: non tutti, perché in alcuni casi si è verificato perfino il contrario, ma certamente questa rimane una forte criticità.

Non esistono "esperti" nella DaD, intesa come attività sostitutiva della presenza, nella scuola: nessuno, banalmente, l'aveva mai realizzata, se non nelle "nicchie" della scuola in ospedale e delle piccole isole. Tutti, quindi, hanno dovuto imparare. Alla svelta, come ci ricorda il nostro acuto studente: non c'era, non c'è stato tempo per progettare, pianificare, ragionare. La scuola doveva andare avanti, subito.

La DaD, dunque, per sua natura, è problematica e problematizzante: fa emergere antiche questioni (come la dispersione e l'inclusione) e ce le mostra nella loro ancora insoluta evidenza.

Mette alla prova i singoli, ma anche il sistema: in molte scuole l'organizzazione ha fatto la differenza.

Questo numero di Bricks prova a realizzare un fermo immagine, un'istantanea su quello che è stato, con qualche spunto propositivo per il futuro.

Nel questionario, l'ultima domanda era: "se tu fossi il Ministro dell'Istruzione..."

Ma, magari, di questo si potrà riparlare in un prossimo numero.

I contenuti (e gli autori) di quello attuale sono invece i seguenti.

**Pietro Alviti** è l'animatore digitale del Liceo Scientifico e Linguistico di Ceccano (FR), un istituto all'avanguardia per la connettività e l'impiego del BYOD. Nel suo articolo sottolinea l'importanza dell'esperienza e del clima positivo nei confronti del digitale e si sofferma su alcune riflessioni sull'esperienza della DaD, comunque "nuova" e di per sé problematica, anche in una scuola ampiamente "preparata".

**Maria Stella Perrone** ha iniziato quest'anno la sua attività quale Dirigente Scolastico. E ha subito cercato di attrezzare la sua scuola, una superiore di Asti, con una solida infrastruttura di rete e a formare insegnanti e personale per un reale utilizzo consapevole delle risorse tecnologiche sia sotto l'aspetto organizzativo che nella didattica. Così sono arrivati preparati all'emergenza. Nell'articolo ci racconta com'è stata avviata e gestita la DaD nel suo istituto, con una considerazione di fondo: "Didattica a distanza non significa replicare la didattica in presenza". Ma ci parla anche della "adozione" di quattro scuole meno preparate ad affrontare l'emergenza.

**Mauro Spicci** è co-direttore della *Bilingual European School* di Milano, Primaria e Secondaria di 1° grado. Insieme con alcuni insegnanti - **Silvia Bettini, Valeria Pepè, Stefania Di Resta, Giacomo Magistrelli, Francesca Malara e Cinzia Corti** - presenta la loro esperienza di un "modello di scuola digitale in tempi di pandemia" a partire da un'idea centrale: "la scuola è un'esperienza nella quale la parola "insieme" ha un valore fondamentale".

**Matteo Uggeri**, con un articolo dal titolo accattivante "Bimbi, genitori e nonni a scuole chiuse: il racconto personale di un eLearning DADdy", indaga i risvolti della DaD in un microcosmo familiare. L'autore riflette su opportunità e criticità dell'apprendimento a distanza vissuto in prima persona come papà ed esperto di eLearning.

**Fabio Marca** insegna in un Liceo lombardo. La chiusura è avvenuta mentre aveva in corso un'attività sulla seconda guerra mondiale. La classe, una quinta, era divisa in gruppi ad ognuno dei quali era affidata una delle potenze; il compito era tracciare, sul planisfero virtuale Google earth, l'andamento del conflitto.

L'articolo racconta come il lavoro è proseguito online usando strumenti diversi da quelli previsti in presenza, tra questi un sistema, Discord, sorto a supporto dei video-giocatori.

**Gabriella dell'Unto**, docente in un istituto laziale, presenta Esperienze Dad a 360°: da attività didattiche create *ad hoc* per il nuovo scenario ad attività di formazione formatori per supportare tutto il corpo docente ad iniziative condotte da docenti e alunni a servizio dell'intera Comunità, come il ChemiServiceLab, e lo Sportello del cittadino.

**Giuseppe Rago** insegna in un Istituto Tecnico di Crotona. Per la DaD ha inventato un "laboratorio del riciclo digitale" facendo realizzare agli studenti di una terza informatica - a casa, utilizzando i materiali che avevano a disposizione - una tavoletta grafica e un pennino capacitivo per schermi tattili da utilizzare per interagire nelle videoconferenze. Un'attività laboratoriale a distanza, centrata sulla realizzazione di un prodotto utile e organizzato seguendo le fasi del modello EAS: anticipatoria, operatoria, ristrutturativa.

**Annarita Vizzari** è docente di Lettere nella scuola secondaria di primo grado, attualmente in servizio presso l'USR Sardegna, dove si occupa di innovazione digitale e di progetti europei. Il suo contributo descrive l'esperienza della DaD dal punto di vista dell'Ufficio scolastico regionale, chiamato a fornire supporto in modo efficace alle scuole durante l'emergenza.

**Alessia Cocco, Costantina Cossu, Simonetta Falchi e Caterina Ortu** fanno parte dell'Equipe Formativa Territoriale della Sardegna. Durante l'emergenza, in sinergia con le iniziative organizzate dall'USR e descritte nell'articolo precedente, hanno messo rapidamente in atto un helpdesk e un'offerta formativa specifica, per i docenti della loro regione.

**Ivano Coccorullo**, Dottore di Ricerca in Ingegneria, insegna dividendosi tra scuola secondaria di secondo grado ed università. Il suo articolo presenta l'esperienza condotta nella classe prima di un liceo scientifico quadriennale, basata sulla creazione di una pagina di divulgazione scientifica su Facebook. Affronta dunque il delicato tema dell'uso dei *social network* nella didattica e la loro integrazione con sistemi più tradizionali.

**Paolo Angella** è un formatore informatico. Nel suo articolo individua tre fasi, caratterizzate dal tipo di messaggi che si accavallavano nel suo smartphone in marzo, in aprile e in maggio. Nella prima fase a chiedergli aiuto erano i docenti, alle prese con la necessità di modificare profondamente il proprio modo di lavorare. Nella seconda erano i genitori, timorosi di non essere abbastanza preparati per poter supportare i figli in questa nuova esperienza didattica. Nella terza gli studenti, interessati a sostenere gli esami ICDL in remoto. Tre sfide appassionanti.

**Francesca Palareti** opera presso la Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze e si occupa di formazione, metodologie didattiche innovative ed e-learning. Il suo contributo si concentra sulle indicazioni migliori per progettare e realizzare videolezioni, largamente utilizzate durante la DaD.

**Valeria Pancucci** insegna Lettere nella scuola secondaria di primo grado ed è animatrice digitale dell'Istituto Comprensivo di Ghedi. Nel suo articolo racconta l'esperienza di animatore digitale "ai tempi del Covid-19" sottolineando come, ora più che mai, si è apprezzata la presenza di questa figura nelle scuole.

**Veronica Cavicchi** insegna Matematica e Fisica al Liceo Scientifico di Stato "A. Calini" di Brescia. L'articolo presenta l'esperienza di DaD del Liceo, inclusi gli esiti di una prima rilevazione interna, effettuata a metà marzo, dalla quale emergono dati e spunti interessanti e applicabili anche in altri contesti.

**Cecilia Florencia Ferro**, docente di conversazione in lingua straniera, descrive un'attività di gruppo condotta online con lo specifico obiettivo di mostrare come il *collaborative learning* rappresenti un valore aggiunto in un contesto DaD, una modalità atta a favorire l'interazione e la socializzazione in grado di creare un clima emotivamente coinvolgente e didatticamente efficace.

**Marina Porta e Carmelina Maurizio**, dopo un inquadramento normativo, illustrano il protocollo DaD definito da un IC milanese per garantire un numero congruo di ore di insegnamento, tra attività sincrone e asincrone. E ne analizzano punti di forza e di debolezza.

**Antonio Faccioli e Mariagrazia Borghetti** portano l'esperienza di una scuola privata, la Scuola Primaria dell'Istituto Canossiano di Villafranca di Verona nella quale il progetto di DaD ha visto una evoluzione tecnica e metodologica specifica, anche in ragione dell'età degli alunni.

**Francesco Chiriaco**, insegnante di matematica in provincia di Salerno ed impegnato in progetti PON che richiedono il monitoraggio delle presenze, ha dovuto affrontare il caricamento collettivo degli utenti nella G-Suite ed il monitoraggio dei dati generati durante le videoconferenze effettuate con Meet di G-Suite. Ha sviluppato per questo due applicativi che mette a disposizione di tutti gli interessati e spiega, nel suo articolo, come utilizzarli.

Anche le consuete rubriche sono centrate sul contesto Covid 19.

### Competenze e certificazioni

**Giovanni Adorni**, Presidente di AICA, descrive l'impatto che il Covid 19 ha avuto sulle attività Associazione e come questa ha risposto definendo nuove procedure per garantire esami di qualità da remoto e fornendo aiuti ai docenti per la didattica a distanza.

### Progetti europei

**Annalisa Di Piero**, docente di inglese in una superiore di Pisa è ambasciatrice eTwinning. Con colleghe di numerose altre scuole toscane, in corrispondenza della chiusura delle scuole, ha partecipato all'attivazione di un progetto eTwinning che ha permesso di interagire con gli studenti nel Twinspace. Un'esperienza da cui trarre insegnamenti la DaD non sia solo un esperimento legato a questo momento ma venga integrata nella didattica quotidiana.

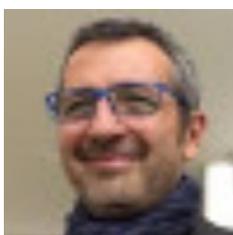
### Dalla rete

**Elefteria Morosini** ci presenta una sua conversazione con **Luigi Gui**, autore di "Il digitale a scuola. Rivoluzione o abbaglio?", sulle tappe della digitalizzazione della scuola in Italia, sul rapporto tra aspettative e risultati, sul rapporto tra digitalizzazione ed educazione ai media. Fatta in piena emergenza COVID la conversazione ha affrontato il tema della DaD e dell'impatto che l'attuale esperienza di didattica a distanza potrà avere sulla scuola che verrà.

**Dall'estero**

**Pierfranco Ravotto**, co-direttore di questa rivista, ha raccolto le risposte che diversi partner europei hanno dato alla sua domanda: cosa succede nelle vostre scuole? Ne scaturisce una vivace testimonianza di come scuole e insegnanti dei diversi paesi hanno lavorato per continuare a svolgere il proprio ruolo nei tempi della pandemia. Tra significative differenze spicca una sostanziale omogeneità: ovunque c'è stato un deciso sforzo per garantire la continuità didattica e un salto nell'uso delle tecnologie digitali per la didattica.

**Dughall McCormick** ci manda dal Regno Unito le sue riflessioni sulla DaD al tempo del lockdown. Si tratta di riflessioni fatte in qualità di genitore, di educatore e di professionista impegnato con le scuole.



**Antonio Fini**

e-mail: [antonio.fini@gmail.com](mailto:antonio.fini@gmail.com)

*Dirigente scolastico, dottore di ricerca in Telematica e Società dell'informazione, condirettore di Bricks. Ha collaborato con il MIUR alla stesura del PNSD e ha partecipato al gruppo di lavoro ministeriale sull'utilizzo dei dispositivi personali a scuola.*